SPAZIO MISSIONE

LUIGINA BARELLA
2006-2026

Missionaria con la PENNA in mano



IL 22 OTTOBRE 2006 MORIVA, ALL'ETÀ DI 61 ANNI, LUIGINA BARELLA TRA LE FONDATRICI DI QUESTO SETTIMANALE E STORICA VOCE DEL MONDO MISSIONARIO COMASCO E NON SOLO

Sono vent'anni che Luigina Barella ci ha lasciati. Queste righe più che un ricordo sono viva memoria di un'ampia parte della mia vita. E, ogni tanto, provocato da ricorrenze, avverto l'esigenza di ridire a voce alta ciò che questa memoria mi fa vivere e le provocazioni che da essa emergono. E la memoria mi riporta alla conoscenza, quasi casuale, di Luigina, avvenuta durante un incontro missionario. Poi i tanti incontri, lo scambio di comuni attenzioni ecclesiali, la passione per un giornalismo che sapesse descrivere e dare spazio a chi, tanto nella società quanto nelle comunità ecclesiali, era spesso ai margini. Di lei mi ha sempre colpito quella sua ansia, nel narrare il presente, che sapeva guardare sempre oltre, di cogliere possibilità e occasioni che, a molti di noi, sfuggivano a prima vista. Coinvolgente quel suo parlare con una profondità quasi profetica: dove tu coglievi la cronaca, lei ti orientava ad andare oltre per intuire quei meccanismi, tanto profondi quanto subdoli, che purtroppo creavano sistemi di ingiustizie a danno dei poveri. Un continuo essere in movimento, un non mai adagiarsi sull'ovvio e su ciò che appariva scontato. Proprio su questi temi e queste analisi, Luigina era di una severità e di un coerenza che ti "costringevano" a rivedere le tue "collaudate certezze sociali ed ecclesiali". Mi accompagna, nel tempo, lo stile della sua professionalità nell'attività pubblicistica sulla realtà missionaria che conosceva profondamente: scritti che leggevamo settimanalmente sulle pagine de *Il Settimanale*.
Non posso dimenticare i tanti pomeriggi trascorsi a San Filippo per collaborare al nascente Settimanale della Diocesi: occasione di costante scambio di idee, di letture, di analisi e di situazioni vissute. I suoi scritti, attenti e pungenti perché documentati, hanno aiutato tante persone a non adagiarsi, a non guardare alle proprie comunità cristiane come se tutto lì accadesse, tutto lì si giocasse. La sua attività pubblicistica era ben nota in Italia, e non solo. Pagine, le sue, che permettevano agli umiliati dai potenti di ogni genere di ritrovare la "dignità di persone amate da Dio", quella dignità che fa sì che anche il più calpestato possa trovare la forza di alzare la testa e di riappropriarsi della propria dignità che altri pensavano di avergli tolto per sempre
Le sue pagine erano la testimonianza di una Chiesa che cammina - o che vorrebbe camminare - con tutti gli uomini, in ogni contesto possibile: per questa attenzione profonda le situazioni e i volti lontani -per noi lettori - diventavano come familiari.
Ecco, la familiarità del lontano, la prossimità di situazioni "altre" rispetto alle nostre, quel dire costantemente "ma, forse, non dovremmo dimenticare anche che.." era la chiara manifestazione di un'attenzione costante: la genuinità dell'essere cristiani esige sempre un qualcosa che ti apra su situazioni e su volti che, in un primo momento, non avresti notato.
Viva è poi la memoria delle conversazioni, degli incontri, dello scambio di vedute che caratterizzavano gli incontri con don Bruno Maggioni e, in altri contesti, con mons. Franco Festorazzi. Pagine di vita che, rilegate assieme, formano un volume che non posso dimenticare, anche se la tentazione della "presunta attualità" non ricorda certe radici la cui linfa vitale ha generato nuove situazioni e nuove attenzioni ecclesiali.
Riprendere tra le mani quel volume, leggere pagina dopo pagina, è come ritrovare il perché di certe scelte e di motivate attenzioni che mi hanno accompagnato. Proprio la lettura di queste pagine mi ha sempre sollevato un interrogativo: perché non creare spazi e luoghi che conservino la viva memoria di quanti hanno dato un contributo significativo alla proposta cristiana? Uno spazio che permetta a tanti di passare dal ricordo alla memoria viva della proposta cristiana che si è dilatata nel tempo: proposta che rimanda a volti e a storie che non possono essere consegnate solo al ricordo. Così è di Luigina Barella.

ARCANGELO BAGNI

RICORDI

L'AMICIZIA CON DON BRUNO MAGGIONI

Per descrivere quello che Luigina Barella ha rappresentato per la stampa missionaria in Italia basti ricordare che nel 2007, ad un anno dalla sua morte la FESMI (Federazione stampa missionaria italiana) le volle intitolare un premio giornalistico parlando di lei come di una donna che "da laica gelosa della sua libertà, ha amato la missione e l'ha servita con il suo impegno di comunicatrice". Un impegno di cui il nostro settimanale è testimonianza viva con centinaia di articoli e interviste fatte ai nostri missionari e a uomini di Chiesa - molti i vescovi originari di ogni angolo del mondo - intervistati durante i loro "passaggi" in Diocesi di Como. Per molti il suo ricordo è legato a doppio filo a quello di un altro gigante della nostra Chiesa diocesana, don Bruno Maggioni, di cui Luigina è stata collaboratrice nell'organizzazione di convegni e ritiri organizzati dal Centro missionario diocesano.
Oltre ad aver collaborato con il Settimanale ha scritto per le principali riviste missionarie italiane occupandosi soprattutto (ma non solo) di America Latina, un continente in cui ha viaggiato diverse volte e che amava profondamente. Particolarmente significativa la sua collaborazione con la rivista Mondo e Missione e il PIME. A lungo ha coordinato anche l'inserto della Pontificia unione missionaria (Pum), per conto della quale ha seguito convegni e iniziative culturali.

M.L.

EDITORIA IL MISSIONARIO FIDEI DONUM HA CURATO UNA PUBBLICAZIONE PER LE EDIZIONI PAOLINE

Con don Roberto Seregni verso il Natale

Esce per le Edizioni Paoline *Avvento 2026. Vieni, Signore Gesù*, il sussidio firmato da **don Roberto Seregni,** missionario fidei donum in Perù. Un testo agile che accompagna il lettore dalla prima domenica di Avvento all'Epifania, intrecciando due linguaggi: la parola e le immagini, evocative e curate nello stile della casa editrice. «L'idea è nata dalle Paoline che mi hanno proposto di lavorare ad un testo per il cammino di Avvento», racconta don Roberto che non è nuovo alle fatiche editoriali. «In tre settimane ho scritto tutti i commenti, dalla prima domenica di Avvento fino all'Epifania, uno dopo l'altro».



La copertina del libro di don Roberto Seregni (Edizione Paoline, 80 pagine, 4 euro)

È nato così un diario in cui ogni giorno è scandito dalla Parola, accompagnata da un breve commento, un'invocazione e un'intenzione di preghiera. Per don Roberto lavorare a questo sussidio è stata anche occasione di riscoprire la pedagogia della liturgia: «Se ti lasci prendere per mano, ti smonta e ti rimonta, ti aiuta a vedere le cose in modo diverso». Due le parole chiave: «abitare la Parola e tornare a Gesù». Non una Parola solo da leggere o meditare, ma da abitare, come l'autore ha sperimentato «come missionario in tutti questi anni». Un cammino all'essenziale, per riscoprire un Dio che entra nella storia «dal punto più basso, da una stalla, perché nessuno si senta escluso». Nella presentazione don Roberto scrive: «L'Avvento non è un'attesa passiva, ma attiva e piena di speranza». Perché come ricorda papa Leone XIV, siamo chiamati a «unire l'attesa del Salvatore all'attenzione per quello che Dio fa nel mondo».

M.L.